

indeterminato (con due figli in via sperimentale) con un limite massimo di 3mila euro annui, andato a circa 750mila lavoratrici madri che hanno guadagnato, rispetto al 2023, poco più di mille euro. Un quarto di queste, avendo una retribuzione annua lorda superiore ai 35mila euro, non erano beneficiarie dell'esonero parziale previsto per i lavoratori dipendenti nel 2023: per loro il guadagno medio è maggiore, pari a oltre 1.800 euro.

Quanto al bonus Natale da 100 euro, ne hanno beneficiato 3 milioni di famiglie.

La fine del Reddito di Cittadinanza dal 1 gennaio 2024, sostituito dall'Assegno di inclusione (Adi) e da Supporto formazione lavoro (Sfl), secondo l'Istat ha prodotto un peggioramento dei redditi disponibili per circa 850mila famiglie (il 10% percettori di Sfl): il 3,2% delle famiglie residenti. Hanno perso circa 2mila 600 euro annui, a svantaggio quasi esclusivo delle famiglie più povere. In tre quarti dei casi (oltre 620mila nuclei) si tratta di nuclei che hanno perso il diritto al beneficio e il restante quarto (230mila) sono nuclei svantaggiati dal nuovo metodo di calcolo. A trarre beneficio dalle modifiche agli strumenti di sostegno alla povertà sono poco più di 100mila nuclei, che hanno "guadagnato" 1.216 euro annui grazie al diverso trattamento riservato ai membri disabili del nucleo familiare.

Nel complesso, secondo l'Istat le modifiche al sistema di tassazione hanno prodotto un «effetto contenuto sulla distribuzione dei redditi». L'indice di Gini - indice che misura le disuguaglianze oscillando da un minimo di 0 ad un massimo di 1 - aumenta di poco più di un decimo di punto tra il 2023 e il 2024, passando dal 30,25% al 30,40%. Questo lieve aumento è dovuto proprio al passaggio dal Rdc all'Adi, che ha impattato negativamente sulle famiglie con reddito disponibile più basso, aumentando di oltre 2 decimi di punto l'indice di Gini.

Questo risultato è «solo parzialmente compensato dal lieve effetto positivo» prodotto dal mix di interventi (riforma dell'Irpef, esoneri contributivi e indennità per i lavoratori dipendenti).

La variazione nella distribuzione della ricchezza è «attribuibile quasi esclusivamente al peggioramento dei redditi più bassi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA